

Fiore di roccia - Analisi e commento

Fiore di roccia di Ilaria Tuti è un romanzo che racconta in prima persona le memorie e le vicende delle "portatrici carniche": donne e bambine a cui spetta il compito di scalare la montagna per raggiungere il fronte, rifornendo i soldati di cibo, munizioni e quant'altro. Con gli *scarpetz* friulani ai piedi e le gerle colme sulle spalle non si fermano mai e devono sostentarsi con poco. Sono **determinazione, audacia** e soprattutto **coraggio** i valori che permettono loro di andare avanti. La particolarità di questo romanzo sta proprio nel punto di vista delle donne, che è innovativo. I loro sforzi, essenziali per permettere ai soldati di combattere, spesso non vengono raccontati.

Il titolo "Fiore di roccia" rappresenta la tenacia e la forza delle portatrici che, proprio come le stelle alpine (dette *fiori di roccia*) si aggrappano saldamente alla montagna con tutte le loro forze. Personalmente, trovo sia un titolo appropriato, un po' vago, che collega vari aspetti della vicenda: in primis la montagna, dove crescono i fiori, poi le virtù delle portatrici e anche il loro rapporto con i soldati.

Non conosco le rose. C'è invece un'espressione più felice che racconta la tenacia di questa stella alpina: noi la chiamiamo 'Fiore di roccia'.

Così vengono ringraziate dal capitano Colman, dopo che hanno rifornito i suoi uomini di viveri.

La copertina ritrae una donna con la caratteristica gerla sulla schiena, mentre si avvicina a dei soldati in mezzo alla neve. Si percepisce la fatica dei viaggi che dovevano compiere, senza protezioni adeguate, poco cibo e tanto freddo. La trovo adeguata e coerente con lo stile delle copertine degli altri romanzi dell'autrice.

Tra i personaggi quello che mi ha colpito di più è Ismar, il "Diavolo bianco". Soldato austriaco, ha tentato un'imboscata nascosto nel sentiero percorso ogni giorno da Agata, la quale aveva appresso il fucile del padre, morto di recente. La protagonista riesce a sparargli all'addome.

"Era solo un diavolo. Un diavolo bianco", si ripete.

Dovrei essere sollevata, ha avuto lui la peggio, invece non riesco a darmi pace. Ho davvero ucciso un uomo?

Agata finirà per prendersi cura del soldato austriaco, ospitandolo e medicandolo a casa sua. Nel tentativo di non farlo morire sta rischiando la sua vita. Il loro rapporto si evolve e si baserà sulla fiducia reciproca, maturata solo in un secondo momento da Agata:

Finchè il tuo sangue è caldo, non puoi essere sicuro che il diavolo sia soddisfatto.

è un detto che si ripete quando ancora vuole convincersi di aver fatto la scelta giusta abbandonandolo inizialmente in mezzo al bosco. La vicenda mi ha colpito perchè fa riflettere sui rapporti umani: l'umanità, parola chiave che conclude il romanzo, è uno dei temi su cui si concentra l'autrice. Un soldato austriaco e una donna italiana si riconoscono come uomini e non più come nemici. Ma il loro rapporto è basato anche sul rispetto reciproco: Ismar è riconoscente perchè Agata gli ha salvato la vita, lui farà lo stesso, anche se in una situazione di pericolo minore, allontanando l'amante "indesiderato" di Agata, Francesco. Agata espone il motivo per cui ha salvato Ismar quando viene scoperta insieme a lui davanti agli abitanti del paesino Timau.

Ho scelto di essere libera. Libera da questa guerra che altri hanno deciso per noi. Libera dalla gabbia di un confine, che non ho tracciato io. Libera da un odio che non mi appartiene e dalla palude del sospetto.

Quando tutto attorno a me era morte, io ho scelto la speranza.

L'autrice tocca anche il tema dell'amore:

Non sono mai stata corteggiata. Non ho conosciuto l'amore. Lui, anche se per poco, mi ha dato l'illusione di essere cara a qualcuno [...] L'amore è vita, la vita è un vento che non comprende le barriere di filo spinato, né fossati profondi quanto mari. La sua natura è espandersi.

Leggere questo romanzo mi ha fatto riflettere su un aspetto a cui non avevo mai prestato attenzione, il ruolo delle donne friulane durante la prima guerra mondiale. Ho apprezzato il romanzo sotto tutti i punti di vista, la narrazione è scorrevole, le descrizioni precise quando necessario, i temi trattati profondi. Ho trovato la prima metà meno coinvolgente della seconda, nella quale si svolge la gran parte degli eventi, ma complessivamente lo ho apprezzato. Se dovessi dare un voto darei 8.5. Consiglio questo libro a partire dalla terza media, in cui si affronta la prima guerra mondiale; il lessico non è complicato ed è in generale scorrevole. Lo consiglio comunque anche a chiunque voglia approfondire, da un punto di vista diverso, alcuni aspetti legati alla prima guerra mondiale.